



DELIRIUM

Intervista di Nicola M. Spagnoli
a Ettore Vigo e Martin Frederick Grice
Foto di Pino Pintabona

Nel vivace revival del progressive italiano di questi ultimi anni non poteva mancare un gruppo che oltre ad aver prodotto lavori di altissima qualità, è stato uno dei pochi, se non l'unico, a scalare le classifiche di mezzo mondo con brani fascinosi come l'indimenticato *Jesahel*, ovvero i Delirium.

Tanto per fare un veloce riepilogo prima di fare alcune domande agli storici componenti Ettore Vigo e Martin Frederick Grice che hanno riattivato la storica sigla aggiungendo addirittura un meritato I.P.G. al nome (ovvero International Progressive Group), diamo una scorsa al loro passato, antico e recente, e ai loro meriti. Da ricordare innanzitutto l'importanza che ha avuto nel panorama globale della musica, la scuola genovese, certamente la prima in Italia, sia a livello cantautorale che nel rock progressivo. Ed è appunto con una punta di diamante in entrambi i generi musicali che i nostri esordiscono nel 1970; ovvero, con Ivano Fossati vocalist e flauto traverso proveniente dai più commerciali Sagittari e con Ettore Vigo, dando vita ad un gruppo allora definito hippy per la coreografia e che comunque già l'anno successivo sbancava le classifiche con il celebre *Canto di Osanna*, un hit bissato e ingigantito l'anno successivo dal vendutissimo *Jesahel* sanremese. Proprio quell'anno nasce infatti il primo capolavoro su 33 giri, *Dolce acqua*, ancor oggi godibilissimo ed equilibrato fra i suoi momenti più lirici, delicati e mediterranei e quelli di ispirazione decisamente anglosassone (Steve Winwood e Ian Anderson su